

**LA PRESENTAZIONE.** Il libro «Nelle mani di nessuno» alla Polgaj

# Poliziotto-scrittore che combatte la mafia

Gianni Palagonia, nome che cela un vero «sbirro» è mandato al Nord per una delle sue indagini

**Elisabetta Bentivoglio**

«Nelle mani di nessuno» è il romanzo verità sulla lotta di un sbirro antimafia in un Paese malato. È una lettura scomoda e reale, che si basa sulle esperienze di vita vissuta da un agente, Gianni Palagonia, pseudonimo dietro il quale si nasconde un poliziotto vero. «Nelle mani di nessuno» sembra essere la degna continuazione del «Silenzio - Racconto di uno sbirro antimafia», primo capitolo di una lunga serie in cui Palagonia racconta della lotta alla mafia a Catania e in Sicilia, portata avanti da un gruppo di poliziotti.

Palagonia è un poliziotto che non rinuncia mai al suo istinto - «la sbirraggine» come la chiama lui - nemmeno dopo il trasferimento cautelativo in una cittadina del nord per salvargli la pelle dalla vendetta giura-

ta dei mafiosi su cui ha indagato.

In quest'ultimo romanzo Palagonia è impegnato al Nord, ad indagare sulla presenza della mafia imprenditoriale nelle città del Settentrione «nella provincia in cui sembra non succedere mai nulla». Sembra. Ma il romanzo di Palagonia, presentato ieri nella sede della scuola di polizia Polgaj, vuole anche essere una riflessione sul mestiere di poliziotto oggi: «recentemente mi è capitato di parlare con un amico della scarcerazione di un mafioso. Abbiamo ricordato insieme i quattro mesi di intercettazioni, di pedinamenti, di notti insonni passate dentro ad un furgone a guardare da un cannocchiale, di giornate spese per riuscire ad incastrarlo. Tutto questo lavoro ha dei costi per lo Stato. Eppure il mafioso ora è libero. È questo senso di impotenza e disillusione che ha fatto gettare la spugna a molti di noi poliziotti».

Palagonia in questo libro intreccia il poliziotto con l'uomo, il suo dovere civile e il suo dovere di padre e marito, arri-

vando a sacrificare il secondo alle leggi del primo.

«Quando il lavoro assorbe ogni momento della tua giornata è inevitabile che la tua vita privata ci vada di mezzo - ha raccontato Palagonia - ma affrontare i sacrifici per uno Stato che, a volte, sembra voler tutelare più i criminali che i suoi servitori, è questo che fa rabbia». Nel libro i luoghi, le strade e le piazze hanno i nomi dei tanti servitori dello Stato (poliziotti, magistrati e giudici) morti nella battaglia contro la mafia e il terrorismo.

«Sai qual'è la verità? - scrive Palagonia - Che i mafiosi sono persone piccole piccole, sono degli ignoranti. Noi poliziotti siamo mille volte meglio di loro, come intelligenza, preparazione e cultura. Noi potremmo spazzarli via, se lo Stato ci aiutasse». Chiamato a fare un parallelismo tra la mafia siciliana e la 'camorra - Gomorra di Roberto Saviano, il poliziotto taglia corto: «la lotta violenta per il potere è la stessa, sia che si parli di mafia o di camorra. Loro ci vogliono cadaveri, io continuerò a combattere». ♦